

Il caso Napoli



Giogiò, la madre dal premier «Lo Stato non ci abbandona»

L'INCONTRO

Maria Chiara Aulizio

«Processo per direttissima e carcere a vita a chi ha ucciso mio figlio. E poi l'istituzione di un articolo, il 31bis - giorno in cui Giogiò è stato ammazzato - per punire i crimini più efferati commessi dai minori. Ecco che cosa ho chiesto a Giorgia Meloni». L'ha incontrata ieri pomeriggio, poco dopo le 15, a Palazzo Chigi, così come la premier le aveva promesso nel corso di una telefonata privata tra le due all'indomani dell'omicidio del giovane musicista: un faccia a faccia durato quasi un'ora, un incontro definito "informale, cordiale e sincero". «Mi ha ascoltata a lungo, era molto commossa anche lei. Voglio ringraziarla davvero di cuore, ora so che lo Stato non mi abbandonerà. Tutti insieme possiamo, anzi dobbiamo farcela a far prevalere la parte sana di questo Paese. Con il funerale di mio figlio, l'altro giorno, abbiamo cambiato la storia e la narrazione di una città. Il governo, dal canto suo, ha già varato un pacchetto di norme importanti. Il mio prossimo appuntamento - aggiunge - sarà con il ministro Nordio e il Csm».

IL PATTO

Una promessa mantenuta quella della premier Meloni con Daniela Di Maggio, 54 anni, logopedista e counselor, madre di Giovanbattista Cutolo, Giogiò, il musicista della Scarlatti junior ucciso senza motivo a margine di una rissa, all'alba del 31 agosto scorso, in piazza Municipio. Una donna forte e determinata decisa ad andare avanti nonostante il grande dolore che si porta dentro. «Sono rimasta molto colpita - ha detto Giorgia Meloni al termine dell'incontro - dalla reazione per la cosa peggiore che ti possa capitare. Ho trovato una donna che vuole combattere e a queste persone delle risposte vanno da-

►Meloni abbraccia Daniela Di Maggio ►«Ora giustizia per mio figlio, ma bisogna far presto altrimenti sarà tutto inutile»
«Medaglia d'oro per Giovanbattista»



**LA TELEFONATA
E L'INCONTRO
A PALAZZO CHIGI**

Sabato pomeriggio la premier Giorgia Meloni ha telefonato alla mamma del musicista ucciso, ieri poi l'abbraccio a Palazzo Chigi

te. Nonostante il dolore per la tragica perdita sta lottando affinché il killer di suo figlio riceva la giusta condanna. Anche per lei abbiamo deciso una stretta per gli under 18 che delinquono, per limitarne il più possibile l'attitudine criminale. Proponiamo per il ragazzo la medaglia d'oro al Va-

**IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO:
«COLPITA
DALLA FORZA
DI QUESTA DONNA
E DAL SUO DOLORE»**

lor civile». Soddisfatta e commossa mamma Daniela: «Prima ho incontrato il Presidente del Consiglio - racconta con il filo di voce che le resta dopo una giornata lunga e faticosa - poi ho visto il capo della Polizia e il ministro degli Interni. A tutti ho ribadito la necessità di una legge che preve-

da l'abbassamento dell'età imputabile e la certezza della pena. Il sedicenne che mi ha portato via quell'angelo di figlio deve essere considerato alla stregua di un maggiorenne, un maggiorenne criminale. Bisogna anche fare presto, altrimenti la morte di Giogiò sarà stata l'ennesima morte

IL DELITTO

Lo choc



Tre colpi di pistola, tutti a segno, e uno di questi alla schiena. È morto così Giovanbattista Cutolo, il 24enne ucciso all'alba dello scorso 31 agosto durante una lite per il parcheggio di un motorino fuori da un pub nella centrale piazza Municipio a Napoli. Agli investigatori un 17enne fermato durante l'interrogatorio ha ammesso di aver sparato tre volte, ma spiegando di averlo fatto per paura e con l'intento di difendersi. Il ragazzo responsabile dell'omicidio è stato arrestato. Mercoledì scorso i funerali del giovane musicista.

inutile e non possiamo consentirlo. Le condanne e il carcere debbono essere veri, chi toglie la vita a qualcuno deve pagarla cara, non se la può cavare con pene beffa che non costituiscono alcun deterrente».

Una giornata "istituzionale", quella di Daniela Di Maggio, iniziata di buon'ora a bordo dell'auto che l'ha accompagnata a Roma. E a Roma, nell'aula del Parlamento, il deputato napoletano Francesco Borrelli ha voluto ricordare Giovanbattista Cutolo: «Hanno ucciso il bello della nostra città. - ha detto - Un giovane che suonava il corno e faceva anche il cameriere per mantenersi agli studi. Abbiamo il dovere di non rendere inutile il sacrificio di questo ragazzo e dare un senso al dolore della sua famiglia». Poi le domande: «L'assassino - aggiunge il deputato - girava per strada, di notte, con una pistola pur avendo precedenti anche per tentato omicidio. Chi ha permesso che potesse continuare a delinquere così? Come è possibile commettere tali delitti a pochi metri dalla Questura, dal Comune e dalla Prefettura?».

LA SOLIDARIETÀ

Intanto, nei prossimi giorni sono già in fase di organizzazione diverse manifestazioni di solidarietà per la morte di Giogiò: ognuno - dalle associazioni di volontariato agli studenti, dalla Chiesa al mondo dell'arte e della musica - intende fare sentire la propria vicinanza alla famiglia del ragazzo in segno di cordoglio: «Ecco, quello che non mi è mancato da quando è morto mio figlio è stato il calore e l'affetto della gente - dice Daniela - ho sentito forte la vicinanza dei napoletani. Sono stata sommersa dall'amore anche da parte di chi neanche mi conosceva. E proprio questo amore mi sta rendendo più forte per andare avanti nella battaglia contro la criminalità. Lo devo a Giogiò e non mi fermerò». E su questa strada il noto rapper Geolier scriverà una canzone per inneggiare alla legalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COLLOQUIO ANCHE
CON IL MINISTRO
PIANTEDOSI E IL CAPO
DELLA POLIZIA PISANI
NEI PROSSIMI GIORNI
INCONTRO CON NORDIO**

L'allarme di Manfredi: «Troppe armi lasciate a disposizione dei minorenni»

LO SCENARIO

Le parole dell'arcivescovo di Napoli, monsignor Domenico Battaglia, scandite mercoledì durante i funerali di Giogiò, hanno lasciato il segno. E Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli, non intende lasciarle cadere nel vortice della commozione del momento. Anche perché - riflette il primo cittadino - i problemi sono tutti lì. A cominciare da una eccessiva disponibilità di armi, per altro facilmente reperibili. «C'è un'eccessiva disponibilità di armi soprattutto da parte dei minorenni - ha ricordato il sindaco a margine del consiglio comunale

**IL SINDACO
DI NAPOLI AVVERTE:
INSISTERE ANCHE
PER MIGLIORARE
LE CONDIZIONI
DI REDDITO**

e all'indomani dei funerali di Giovanbattista Cutolo, ucciso da un minorenne con tre colpi di pistola per futili motivi - Come Comune, malgrado le grandi difficoltà da cui siamo partiti, abbiamo assunto assistenti sociali, più maestre, educatori proprio per potenziare i servizi e fare in modo che le azioni di supporto di servizio sociale che sono indispensabili vengano rafforzate. Le persone stanno lavorando - ha proseguito - hanno preso in carico tanti minori e la piattaforma sulla dispersione lavora a pieno regime. Ci rendiamo conto che si deve fare di più, ma quello che dobbiamo fare lo stiamo facendo». Il pacchetto di misure varate dal governo e l'attenzione mostrata dal premier Giorgia Meloni (che solo la scorsa settimana è stata a Caivano) confermano che il tema non è solo securitario. «Ne ho parlato lungamente con il ministro Piantedosi - ha sottolineato Manfredi - e gli ho chiesto maggiore con-



L'ABBRACCIO/2
Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, abbraccia Daniela Di Maggio, madre di Giogiò, durante i funerali del giovane musicista ucciso la scorsa settimana

trollo del territorio, più interventi soprattutto nelle aree più difficili per fare in modo che si senta la presenza dello Stato e affinché i nostri concittadini abbiano una maggiore percezione di sicurezza». Manfredi poi ha aggiunto che «c'è un

grande lavoro quotidiano ma c'è anche la necessità di fare sempre di più. Noi faremo la nostra parte e ci aspettiamo più personale, più presenza soprattutto nelle ore notturne perché questo garantisce ai nostri concittadini di sentire che lo Stato c'è».

PRECARIETÀ SOCIALE

I fatti di Palermo, di Caivano, l'uccisione brutale del musicista Giovanbattista Cutolo, «Giogiò», nel pieno centro di Napoli e le cronache criminali che vedono protagonisti sempre più i giovani, spingono anche la Chiesa italiana a una seria riflessione. «Ho sentito don Mimmo Battaglia, l'ho molto ringraziato per le cose che ha detto, per la richiesta di perdono che è anche la mia», ha rimarcato quasi con una smorfia di dolore, il presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Zuppi per il quale «serve sia inasprire le norme sia

l'educazione ma sicuramente se non punti sull'educazione è difficile che pensi di risolvere il problema». Battaglia ai funerali di Giogiò ha denunciato non solo l'assenza di soluzioni ma anche del lavoro. «La mancanza di lavoro è un problema atavico di questa città e bisogna rispondere con un'azione di controllo maggiore ma anche creando opportunità di sviluppo che significa più lavoro, più possibilità di dare occupazione ai tanti che lo chiedono e ai tanti giovani che vogliono restare. Noi dobbiamo dare risposte», ha rimarcato Manfredi. Secondo il numero uno di Palazzo San Giacomo «qualsiasi azione non può prescindere dalla logica di sviluppo di Napoli, creando più opportunità e possibilità di reddito». Un'ultima annotazione sul tema immigrazione, per altro al centro di un ampio confronto avviato dai Comuni con il Viminale: «È un'emergenza molto significativa - ha detto Manfredi - che mette sotto pressione le strutture comunali perché la legge prevede che ci sia una presa in carico da parte dei sindaci e dei Comuni e inoltre c'è anche un aggravio dei costi importante».

lor.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRIMO CITTADINO:
«L'ASSENZA DI LAVORO
UN PROBLEMA ATAVICO»
ANCHE LA CEI D'ACCORDO
CON BATTAGLIA: SERVE
UN RISCATTO SOCIALE**